

## REPORTAGE

## L'altra Capitale / Viaggio tra i cittadini fantasma

L'altra Roma  
che vive  
sotto i ponti

FLAVIA AMABILE

**V**ivono sotto i ponti, negli anfratti del mondo dove nessuno si avventura, dove padroni sono i

topi, le erbacce e chi non ha più una vita possibile nel mondo in superficie, e chi non riesce nemmeno a trovare ri-

fugio in un campo o in uno dei camper messi a disposizione ad esempio dalla Comunità di Sant'Egidio. Sono uomini-to-

pi e sono tanti. Migliaia soltanto a Roma, un vero e proprio mondo con i suoi luoghi, i suoi ritmi, le sue regole, ma che non interessa a nessuno.

CONTINUA A PAGINA 14

## Roma, a due passi dai ministeri la città nascosta dei disperati

Sono migliaia, vivono in condizioni estreme sotto ponti e cavalcavia: senza fissa dimora stranieri e italiani, vite invisibili nel ritmo frenetico quotidiano. E dopo ogni sgombero tornano nei loro campi

FLAVIA AMABILE  
ROMA

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**L**e auto, i treni, le persone passano accanto a loro. Alcuni vanno oltre senza nemmeno vederli, altri vedono e girano lo sguardo altrove perché la loro vita è un pugno in faccia per chiunque. Avvicinarsi significa entrare nella loro lotta per avere una vita normale, a dispetto di tutto e tutti. A La Celsa un gruppo di romeni si è creato un angolo giorno, angolo notte e cucina accanto a una discarica. Una montagna di rifiuti è una delle pareti della loro abitazione.

A Grottarossa il cavalcavia accanto alla Flaminia è un vero e proprio condominio, ogni arcata una famiglia, i letti sono a terra, protetti dall'umido soltanto dai cartoni, i tavolini creati con le cassette di plastica delle bottiglie prese fuori dai supermercati o dai negozi, i ripari con i poster dei film di grido strappati dai muri dei dintorni. Le loro, come quelle di tanti che vivono sotto i ponti, sono abitazioni create con i rifiuti delle nostre vite. Nel condominio di Grottarossa si entra camminando per un breve tratto sulla Flaminia, sfidando le auto che qui vanno veloci, scavalcando il guardrail e scendendo giù per una breve scarpata.

Ma non si vedono quasi mai di giorno. Escono al mattino molto presto e rientrano la sera tardi con il trenino che ferma a pochi metri dal loro cavalcavia, ma seduti soltanto nel primo vagone perché nessuno sopporta il loro odore. È l'unico svantaggio del loro ponte rispetto ad altri: non hanno il Teve-

re, non hanno acqua corrente. La portano a spalla caricandosi ogni giorno bottiglioni di plastica. Ma è sempre troppo poca per lavarsi.

È molto più comodo vivere sul Tevere. Il ponte Garibaldi, in pieno centro, è da sempre territorio di senzatetto. Niente rom, qui vivono alcuni punkabbestia, un ucraino, a volte qualche italiano. Quando il Tevere è molto alto e rischia di sommergerli passa la Polizia fluviale ad avvertirli e si spostano altrove. Appena le condizioni lo permettono, tornano. Sono i punti più ambiti, quelli lungo il Tevere ma sono anche i più a rischio. Mentre a Grottarossa, La Celsa o Labaro tutti convivono con tutti, quando

ci si sposta più in centro è diverso. Qui la pressione è diversa, i quartieri già esplodono di persone, tollerare interi insediamenti abusivi è meno semplice. Associazioni come la Comunità di Sant'Egidio o la Caritas tentano di portare aiuto ma non si può far fronte alla richiesta di migliaia di persone che non hanno proprio nulla. «Noi facciamo tanto grazie ai nostri volontari ma soltanto le istituzioni possono affrontare alla radice il problema», avverte Daniela Pompei, responsabile della Comunità per i servizi agli immigrati.

Il ponte Marconi è stato sgomberato un mese fa, uno dei 1075 di cui si vanta Gianni Alemanno, sindaco in campagna elettorale, nei manifesti affissi in tutta la città. Un altro è sotto il ponte della Maglia-

na dove alcuni mesi fa un incendio ad una delle baracche ha provocato un black-out di ore nell'intero quartiere. I rom sono stati mandati via. In realtà si sono spostati solo

di pochi metri. Se 1075 sono stati gli sgomberi, 1075 sono stati i ritorni. Vale a dire circa 30 milioni di euro spesi inutilmente secondo i calcoli più ottimistici. Liliana, quarant'anni, una delle decine di rom che vivono sotto il ponte Marconi è al terzo sgombero e al terzo ritorno. «Ogni volta ci distruggono tutto, ogni volta ricostruiamo nello stesso posto. Ci trattano peggio delle bestie ma se non ci danno alternative in un campo, dove possiamo andare?».

Foto e video su  
[www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

**Rosaria**

**L'unica italiana tra i rom: la colf che ha perso il lavoro**

Rosaria è italiana, ha 42 anni, e forse nient'altro nella vita. Vive sotto il ponte di Grottarossa, a pochi passi dalla sede Rai di Saxa Rubra, unica italiana in mezzo ai romeni, unica cattolica, tutti gli altri sono ortodossi. È stato il suo compagno a trovarle questo rifugio tra la strada e la ferrovia, con la pioggia e il freddo che d'inverno non danno tregua. Rosaria non ha studiato, non è arrivata nemmeno alla terza media, nella sua vita ha sempre lavorato come colf. «Ma ormai per noi ita-

liani non si trova più nulla. E poi queste sono zone di romeni, si aiutano tra di loro». Ogni tanto Rosaria va per uffici, collocamento e assistenza sociale. «Hanno accettato la pratica, mi spetterebbe un sussidio ma non ci sono i soldi. Ti sembra giusto?».

Non ne può più, Rosaria. «Qui si sta male. Tranne il mio compagno tutti bevono, si ubriacano, litigano. E poi fa freddo, sono sempre raffreddata. Ma non si può fare altrimenti e andiamo avanti alla giornata». [FLA. AMA.]

**Bogdan**

**“Una vita umiliante Ritornerò a Bucarest”**

Bogdan ha 21 anni, fisico muscoloso, una specie di Mick Jagger con i capelli castano chiaro. Vive in Italia da tre anni ma fino a poco tempo fa aveva un lavoro, uno stipendio e una casa. Da quindici giorni lui e il padre hanno dovuto arrendersi, non ce la facevano a pagare l'affitto e si sono uniti alla comune di senzateo che vive sotto il ponte della Magliana. Nemmeno i cantieri hanno più lavoro per due braccia forti come le sue. Solo il padre riesce ancora a trovare qualcosa di tanto in

tanto in una fabbrica, ma è troppo poco per permettersi un vero tetto sulla testa. Ora vivono in una baracca di cartoni ma Bogdan ne ha abbastanza. «Metto insieme i soldi per il viaggio e me ne vado, mi sono stufato dell'Italia». Torna a Bucarest. Non ne può più di questa vita di freddo, senza un posto in cui lavarsi, le giornate intere a vagare con gli amici anche loro senza lavoro, a temere uno sgombero e di vedersi portare via anche la baracca, l'ultima speranza di una vita normale. [FLA. AMA.]



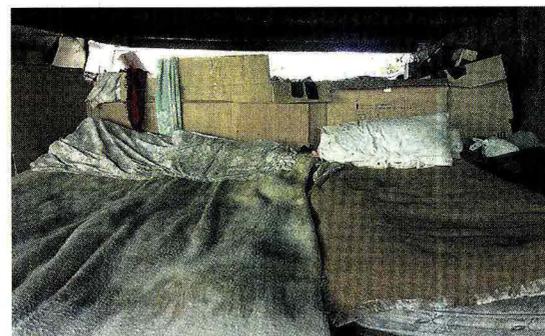
**Cavalcavia stazione Tiburtina**

È nel quartiere Tiburtino, non lontano dal cimitero comunale e monumentale del Verano



**Cavalcavia stazione Tiburtina**

Qualcuno ha piazzato una tenda sotto il cavalcavia: in caso di sgombero porterà con sé almeno la «casa»



**Cavalcavia di Grottarossa**

Le arcate sono divise tra famiglie, come in un palazzo. Poco distante ci sono gli studi Rai di Saxa Rubra



**Ponte Garibaldi**

È uno dei ponti che collegano il centro della città con Trastevere; è a due passi dal Ministero della Giustizia

Lucian

# “Cercavo fortuna ora dormo nel fango”

Quando Lucian è arrivato in Italia sapeva di non doversi aspettare più molto dalla vita. A oltre sessant'anni, senza lavoro, senza soldi, senza casa e in un paese straniero c'è davvero poco da sperare. Almeno, però, aveva trovato rifugio in una casa abbandonata a La Celsa, piccolo sobborgo di Roma Nord. Viveva con un amico - lui barbiere, l'altro giardiniere - in qualche modo tiravano avanti.

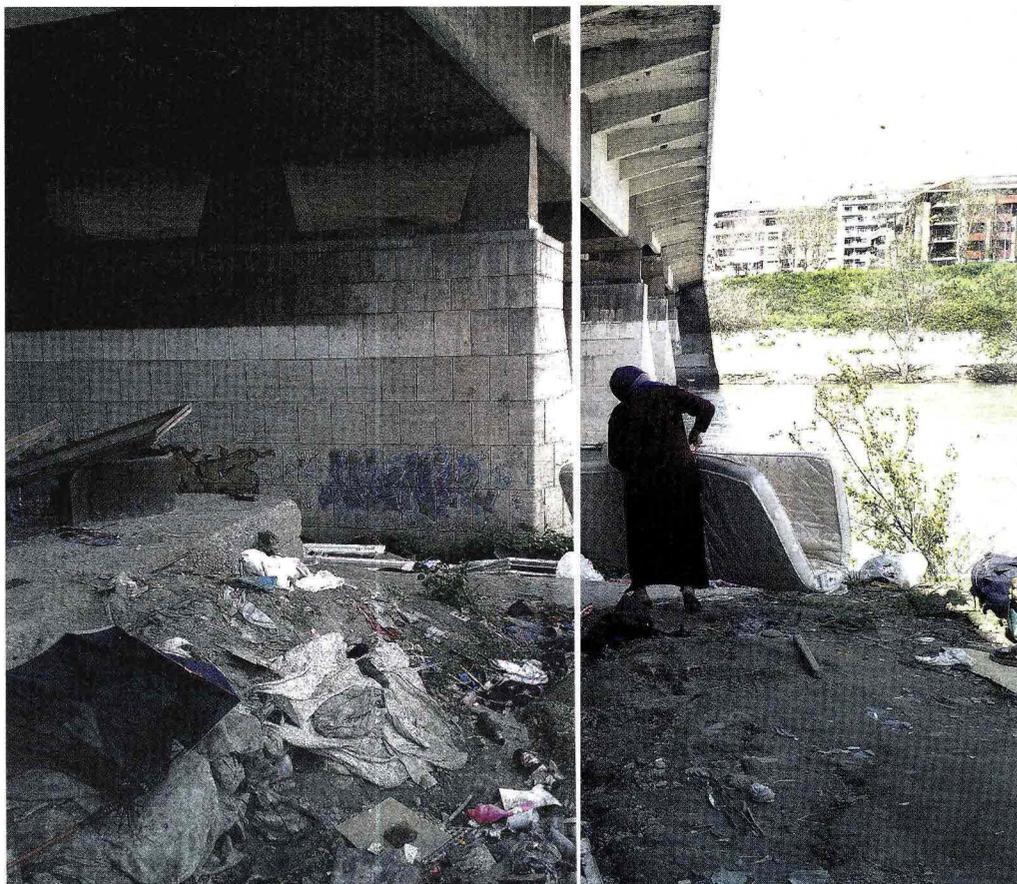
Tre mesi fa i proprietari della casa li hanno scoperti e li hanno buttati fuori. Era il momento più freddo di un inverno gelido e piovoso come

da tempo non si ricordava. Per ripararsi non restavano che i ponti. A La Celsa c'è il cavalcavia della Flaminia, metà discarica, metà accampamento di fortuna. I carabinieri avevano appena mandato via alcuni rom. Lucian e l'amico hanno usato quello che era sopravvissuto allo sgombero, il resto l'hanno trovato nella discarica e si sono creati una casa. A pochi metri passa la Roma-Viterbo, più o meno un treno ogni dieci minuti. La pioggia, quando arriva, trasforma la terra in fango ma che alternativa c'è? Nessuna. «Ormai sono un vagabondo», dice Lucian. [FLA. AMA.]



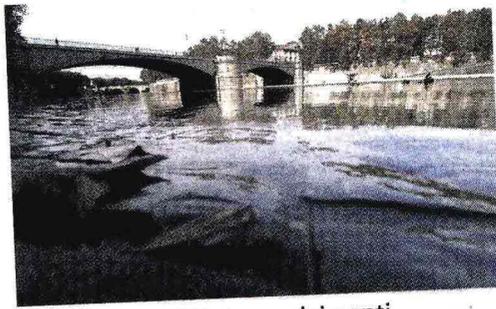
www.ecostampa.it

## Le storie



Sotto il ponte Marconi alla ricerca di un posto per un materasso

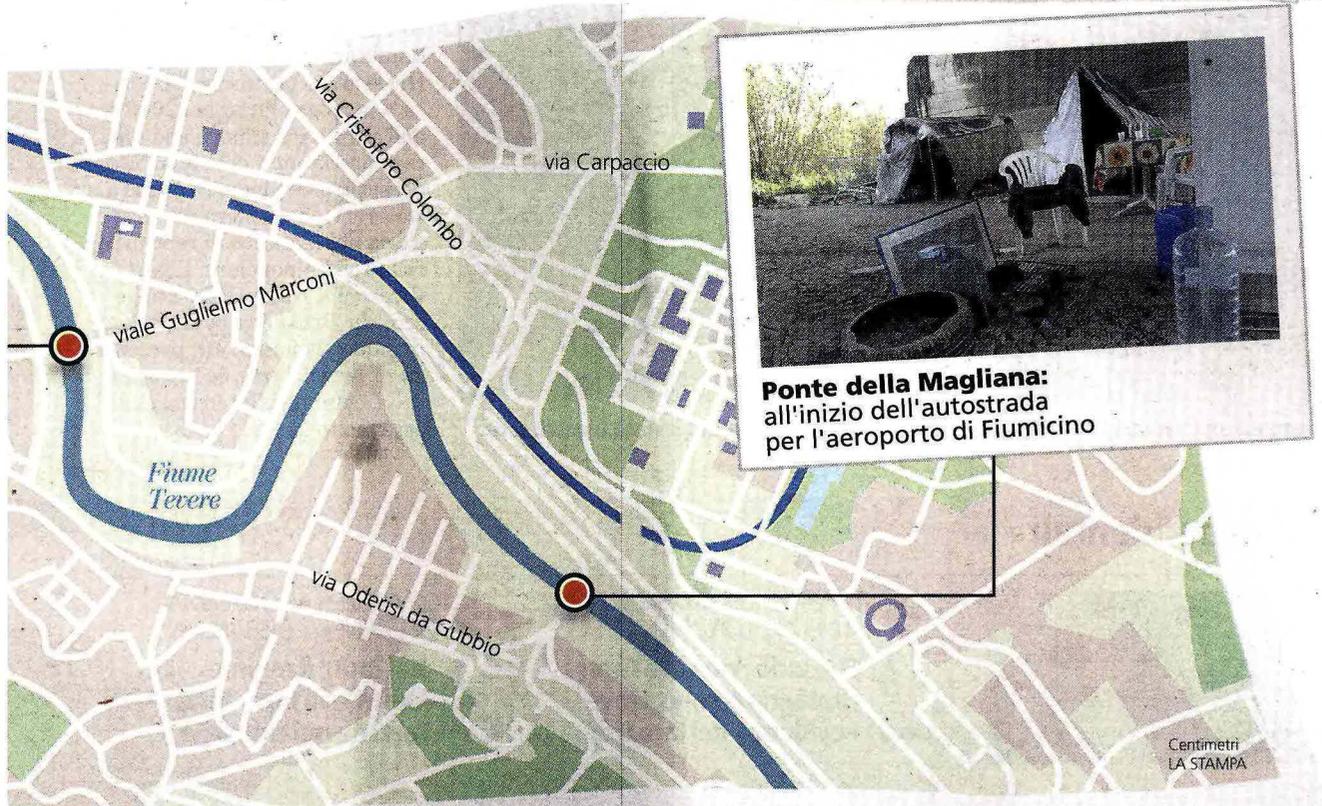
**Reportage**  
Il servizio  
fotografico  
è di Flavia  
Amabile



**Ponte Garibaldi:** è uno dei ponti che collegano il centro con Trastevere, a due passi dal Ministero della Giustizia



**Ponte Marconi:** nei pressi della Terza Università degli Studi di Roma



**Ponte della Magliana:** all'inizio dell'autostrada per l'aeroporto di Fiumicino

Centimetri  
LA STAMPA

www.ecostampa.it

116867



## Ponte Marconi

Il punto più asciutto viene usato per i materassi, sotto il ponte poco distante dalla Terza Università di Roma



## Cavalcavia a Labaro

Una tavola imbandita e alcune «sedie»: il tentativo di creare un angolo di normalità tra montagne di stracci



## Cavalcavia a Labaro

Si trova appena fuori dal Grande raccordo anulare, sulla via Flaminia: da tempo approdo per senzatetto



## Ponte della Magliana

Teli e tubi fai-da-te per allestire tende nel «campo» all'inizio dell'autostrada per l'aeroporto di Fiumicino

